

Notiziario Anno 8 - N° 6



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB - Pescara
€ 0,32

Ottobre 2005

www.abruzzo.cia.it



8 Novembre

L'agricoltura manifesta a Bologna



IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo
Società Editrice:
AGRISERVIZI S.r.l.
Viale G. Bovio, 85 - Pescara

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :
Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o AGRISERVIZI S.r.l.
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
e-mail : g.defabritiis@cia.it

Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 25/10/2005

www.abruzzo.cia.it

Tutti i numeri di **IMPRESA AGRICOLA**
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola

Sommario

Pag. 3-5 8 Novembre - mobilitazione dell'agricoltura

Pag. 6 Convegno della CIA di Teramo

Pag. 7 Ripateatina: prospettive sul mondo del vino

Pag. 8 La direzione della CIA dell'Aquila

Pag. 9 INFLUENZA AVIARIA

Pag. 10 Zucchero per il Nord... Amarezze per il Sud

Pag. 11 OLIO D'OLIVA: UN' ANNATA OTTIMA

Pag. 12 Agriturismo in affanno

Pag. 13 Bandiera Verde agricoltura 2005



**Ciampi alla commemorazione
del 60° anniversario della FAO**

Pag. 14

**Corso di formazione professionale di ore 500 denominato:
"Esperto nei sistemi di qualità
delle produzioni agroalimentari biologiche"**

Pag. 15



L'agricoltura italiana manifesta a Bologna

Promossa dalla Confederazione Italiana Agricoltori insieme a Confagricoltura, Copagri e Legacoop/Agroalimentare, mentre si attendono altre adesioni, si svolgerà una manifestazione, che si annuncia imponente, il prossimo 8 novembre a Bologna in piazza Maggiore.

La Confederazione Italiana Agricoltori ha tentato nell'ultimo anno, con diverse iniziative, di porre i problemi dell'agricoltura italiana al centro dell'attenzione generale sperando di poter ottenere, soprattutto dal Governo, un interessamento particolare ed una programmazione adeguata alle difficoltà che l'agricoltura attraversa e che si ripercuotono in maniere diretta anche sulla vita di tutti i cittadini. L'iniziativa "Così non va" e la raccolta di firme con la "petizione popolare", tendevano proprio a mettere in evidenza la pesantezza che registrava l'agricoltura italiana e la necessità di intervento da parte del Governo perché l'agricoltura, al di là di ogni altra considerazione, resta un settore primario se non altro perché, producendo alimenti, è alla base della vita degli esseri umani. Ma noi abbiamo anche compreso che diversi problemi che hanno fatto sentire il loro peso sull'agricoltura, in effetti derivavano e derivano da una difficoltà generale del Paese. Se è vero che nella parte terminale della filiera alimentare vi sono aspetti da tenere sotto controllo e che causano un inconcepibile aumento dei prezzi nei confronti dei consumatori, è altrettanto palpabile la difficoltà generalizzata in larghi strati della popolazione di

poter arrivare alla fine del mese. È vero che tra la produzione e la commercializzazione dei prodotti agricoli vi è un aumento ingiustificato e che qualcuno sta speculando troppo e si sta arricchendo alle spalle degli agricoltori da una parte e dei consumatori dall'altra. Ma è altrettanto vero che di soldi in giro, per tante persone, ce ne sono pochi. Ed allora non è solo un problema agricolo ma è un problema "Paese" che non va. E abbiamo compreso che non era possibile continuare ad insistere solo su problematiche agricole perché, anche se le avessimo



risolte tutte nel modo migliore possibile, comunque non avremmo risolto i problemi di scarso consumo che si è registrato negli ultimi tempi in Italia. Certo lo ribadiamo le speculazioni ci sono ma da sole non giustificano affatto la pesantezza e le difficoltà finanziarie delle famiglie italiane. Ecco il perché di un passaggio, che si è reso obbligatorio, da manifestazioni vertenziali ad una manifestazione generale, l'equivalente di uno sciopero generale dei lavoratori dipendenti, che tende ad uscire dai confini agricoli e propone un

cambiamento di fondo delle scelte politiche del Governo. C'è una compressione generalizzata dei redditi dei cittadini italiani che colpisce naturalmente in modo più pesante l'agricoltura per il semplice motivo che si "mangia tutti e tutti i giorni" e che del prodotto dell'agricoltura non si può fare a meno perché attiene alla base della vita. Ma se gli italiani cominciano anche a ridurre l'acquisto dei prodotti per l'autosostentamento, allora vuol dire proprio che la situazione sta diventando drammatica. Gli agricoltori svendono il loro prodotto e stanno in gravissime difficoltà perché i costi di raccolta sono superiori ai prezzi di realizzo (ricordiamo le iniziative della CIA d'Abruzzo ad Avezzano allorché abbiamo sotterrato prodotti agricoli a dimostrazione della non remunerazione della raccolta degli stessi) e i consumatori, non ostante questo, non riescono ad acquistare quanto loro occorre perché da una parte i prezzi arrivano "gonfiati" sui banche della vendita e perché, dall'altra, non hanno soldi da spendere. Abbiamo aspettato sperando che potessero venire fuori risposte positive dalla finanziaria che il Governo stava approntando. E la presentazione della finanziaria, invece, ha rappresentato una ulteriore pesante delusione: non ci sono le risposte che aspettavamo e non ci sono né in maniera diretta per l'agricoltura né per i problemi più generali che poi si ripercuotono direttamente sull'agricoltura. E tutto il mondo del lavoro, infatti, si sta ribellando, senza etichette di riferimento, appunto perché chi sta dalla parte dei lavoratori si rende ben conto della drammaticità della situazione e non può, per amore di partito, chiudere gli occhi. Solo la Coldiretti sembra sfuggire a questo tipo di riflessione e di

assunzione di comportamenti correlati. Il presidente della CIA Politi ha inviato, nelle settimane passate, una lettera a tutti i rappresentanti delle altre organizzazioni agricole e tutti hanno risposto all'appello condividendo le analisi della CIA. Solo la Coldiretti, pur preoccupata e sostanzialmente d'accordo con quanto Politi poneva nella comunicazione, alla fine ha deciso di non aderire alla mobilitazione generale dell'agricoltura italiana che l'8 NOVEMBRE si è data appuntamento a Bologna per manifestare, così come faranno tutti gli altri lavoratori italiani nei giorni successivi, la gravità della situazione economica e sociale italiana e la insoddisfazione per una finanziaria che non affronta nessun nodo strutturale e non interviene con le misure appropriate nemmeno sulle contingenze dell'oggi. "Vogliamo giudicare questa finanziaria -ha sottolineato Politi all'ultima direzione nazionale della CIA - innanzitutto, con una visione di insieme: essa è l'ultima finanziaria di questa legislatura; quindi, è anche una finanziaria di bilancio. Notiamo un diffuso imbarazzo del Governo a procedere ad un serio e rigoroso bilancio di legislatura ed a delineare un progetto di sviluppo: l'annullamento della Conferenza nazionale sull'agricoltura, da noi proposta, ed annunciata dal Governo con enfasi per metà novembre, è, per quanto ci riguarda, il segno più manifesto di questa difficoltà. Dalla proposta di legge finanziaria, in ultima analisi e a nostro giudizio, emerge nuovamente l'incapacità di indicare una strategia prioritaria a favore dello sviluppo della nostra agricoltura. Come interpretare diversamente la condizione di precarietà che continua a caratterizzare il rapporto tra agricoltori e fisco, la gravità di ciò che sta accadendo nel sistema assicurativo; la cancellazione delle risorse per il bieticolo saccarifero, nelle more di una riforma in discussione?". Partendo dalla situazione dell'agricoltura italiana e dalle proposte annunciate per la legge finanziaria, nella riunione della Giunta nazionale svoltasi a Milano due mesi fa, la Confederazione Italiana Agricoltori aveva lanciato una mobilitazione generalizzata di tutti i suoi associati sperando di poter "incidere" sulla finanziaria che il Governo si

apprestava a scrivere anche se con un ministro diverso da Tremonti. Così non è stato e la direzione della CIA, riunita a Roma nei primi di Ottobre, non ha potuto fare altro che prendere atto della volontà negativa espressa da questo Governo con l'approvazione della finanziaria proposta dal nuovo ministro dell'economia. Ad aggravare la situazione vi è anche l'insoddisfazione del come si è arrivati alla predisposizione della finanziaria ignorando completamente i rapporti con le organizzazioni agricole. "...il metodo della concertazione ha dichiarato il presidente della CIA - è stato, di fatto, accantonato dal Governo. Vale in questa occasione il richiamo da noi fatto alla presentazione del Dpef 2006: l'intera manovra economica, e quindi anche la legge finanziaria per il 2006, dovrà essere discussa in modo approfondito e concreto con le parti sociali. La concertazione non può e non deve essere ridotta ad una semplice comunicazione. Altrimenti, è completamente inutile. Purtroppo, ancor prima dell'avvio del confronto parlamentare, è annunciata la presentazione di un maxi emendamento sul quale sarà posta la questione di fiducia. Non solo. Il Consiglio dei Ministri lo scorso 7 ottobre ha ascoltato e condiviso una relazione del ministro La Malfa sul piano italiano per la crescita e lo sviluppo in vista della presentazione alla Commissione europea che dovrà avvenire secondo gli impegni di Agenda di Lisbona. Apprendiamo, così, dal comunicato di Palazzo Chigi, che il Governo ha individuato cinque obiettivi prioritari: ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica; rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano; adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali; tutelare l'ambiente. Come non condividere obiettivi così generici ed universali? Certo, lo stesso comunicato ci fa sapere che "proseguiranno le consultazioni" con le parti sociali; resta il fatto che il ministro si impegnò, a luglio, a insediare tavoli di confronto proprio per la definizione delle priorità che oggi leggiamo sui comunicati. Se la concertazione si trasforma in comunicazione, diventa un inutile rito". Sicuramente è nei momenti

di difficoltà che il dialogo fra Governo e parti sociali deve essere più stretto perché c'è bisogno di condivisione che può scaturire solo dalla convinzione generale delle difficoltà del momento e dalla consapevolezza che i sacrifici, se è necessario farli, vengano ripartiti in modo equo fra tutte le componenti della società tenendo ben in evidenza le priorità. Così non è stato e così non è. Ecco perché l'agricoltura italiana si mobilita e manifesterà l'8 Novembre a Bologna. Le proposte di modifica della finanziaria? Così le ha riepilogate il presidente Politi a conclusione della Direzione nazionale: "Dalla legge finanziaria del 2005 chiediamo misure finalizzate ad aumentare la competitività delle nostre aziende con misure finalizzate ad incidere positivamente sui costi di produzione ad iniziare da quelli previdenziali ed energetiche e misure capaci di chiudere con il passato per permettere ai nostri agricoltori di guardare con maggiore fiducia e concentrazione al futuro. In ultima analisi chiediamo un forte segnale di discontinuità rispetto ad un passato fatto solo di annunci e promesse non mantenute. Chiediamo di poter continuare a svolgere le nostre attività, di continuare a produrre in una cornice di maggiori certezze e con un'attenzione proporzionale a quello che l'agricoltura rappresenta nell'economia e nella società italiana. Chiediamo la valorizzazione del nostro lavoro, dei nostri investimenti, dei tanti sacrifici e la considerazione giusta dei valori di cui siamo portatori nella società e in rapporto al territorio e all'ambiente. Chiediamo che l'esigenza della valorizzazione del Made in Italy con politiche e regole efficienti, si concretizzi anche con un adeguato reddito per i nostri produttori. Chiediamo maggiori diritti per i più deboli e di quanti sono in difficoltà, per le aree rurali, per il Mezzogiorno, gli anziani, le famiglie, per le zone di collina e di montagna. In questo senso condividiamo e facciamo nostre le rivendicazioni e le proposte degli Enti locali che con i tagli sulle risorse finanziarie saranno costretti a dare meno servizi sociali ai cittadini e alle famiglie più bisognose".

Il documento della manifestazione dell'8 novembre a Bologna

Gli agricoltori italiani vivono da lungo tempo un profondo stato di disagio e di incerte prospettive. La loro professione incontra la stima ed il rispetto dei cittadini. Ma la crescente concorrenza internazionale, e le difficoltà economiche, determinano problemi nella collocazione dei prodotti, che non possono più essere affrontati con gli strumenti ordinari d'intervento. Il settore è alle prese con una grave crisi strutturale.

Occorre maggiore attenzione, e soprattutto azioni concrete per interrompere una spirale che potrebbe portare il settore ad un declino irreversibile.

Non sono mancati interventi per cercare di alleviare lo stato di crisi di mercato, per alcuni settori produttivi ed in determinate aree territoriali. Ma non c'è dubbio che le aspettative degli imprenditori, sono ancora per larga parte insoddisfatte. Occorrono azioni specifiche ed urgenti per fronteggiare le difficoltà dell'ortofrutta, del vino, dei cereali e della zootecnia, con particolare riguardo al settore avicolo.

C'è bisogno di affermare anche nell'opinione pubblica, oltre che in sede di Governo, Parlamento e Regioni, l'importanza dell'obiettivo che accomuna CONFAGRICOLTURA, CIA, COPAGRI, LEGACOOP/AGROALIMENTARE e AGCI: mantenere nel Paese un'agricoltura forte, radicata sul territorio, imprenditorialmente all'altezza ed in grado di innovarsi; anche per i benefici che ciò determina sull'Ambiente, l'occupazione, la tenuta del sistema economico del Paese.

Una reale e concreta concertazione, con Governo e regioni, appare uno strumento indispensabile, per realizzare un progetto che guarda oltre i confini nazionali, e tende anche a supportare con forza la posizione che l'Italia deve sostenere in alcuni ambiti internazionali di particolare delicatezza: dalle prospettive di bilancio dell'Unione Europea, al negoziato WTO, per non parlare di problemi specifici di alcuni settori.

In particolare, la riforma dell'OCM bieticolo-saccarifera, sta per entrare nella fase decisiva, e potrebbe determinare il collasso della filiera italiana. L'ortofrutta, poi, alle prese con una difficilissima congiuntura, aspetta da tempo che la Commissione presenti una proposta di riforma degli interventi comunitari.

Gli agricoltori italiani rifiutano una prospettiva di declino. Respingono le valutazioni di arretratezza e non chiedono interventi assistenziali.

Reclamano, al contrario, un quadro di risorse affidabile per poter investire, programmare il futuro, partecipare con piena convinzione alle sfide

poste ai Paesi Europei dall'Agenda di Lisbona, per una società più competitiva.

La ricerca e la diffusione delle innovazioni tecnologiche, devono diventare delle autentiche priorità per il sistema agroalimentare italiano, coniugando le tradizioni di cibo sano e buon gusto, con l'adeguamento ai nuovi modelli di consumo.

L'impegno delle nostre aziende per la sicurezza alimentare è fuori discussione; ma i cittadini devono trovare piena garanzia del rispetto delle rigorose norme europee, anche mediante un rafforzamento dei controlli sui prodotti d'importazione. Così come i marchi e le denominazione d'origine, che garantiscono la qualità dei nostri prodotti, devono ottenere adeguata tutela in ambito internazionale.

Gli agricoltori italiani confermano il ruolo svolto per la tutela dell'Ambiente e del Paesaggio, mediante l'adozione delle più rigorose buone prassi, e chiedono un forte e più convinto impulso alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, a partire dai biocarburanti.

L'adeguamento delle reti infrastrutturali deve accompagnarsi ad una serie di interventi per le imprese più esposte al mercato, per tenere a freno l'innalzamento dei costi produttivi, a cominciare dai carburanti. In questa chiave, la stabilizzazione permanente della fiscalità agricola, i nuovi strumenti creditizi e, soprattutto, assicurativi, vanno affermati come reali strumenti di rafforzamento della competitività.

La riforma della previdenza agricola ed un provvedimento di sgravio per i contributi pregressi, infine, costituiscono priorità che devono trovare soluzione nell'ambito della manovra finanziaria per il 2006. In particolare, occorre ridurre il costo per le aziende, riordinare le prestazioni temporanee ed incentivare l'emersione del lavoro irregolare.

Si tratterebbe di azioni concrete per la tutela occupazionale, e per il rilancio del Mezzogiorno, che merita una politica specifica, anche in relazione all'attivazione dell'area di libero scambio, prevista per il 2010.

Consapevoli del compito che è stato da sempre svolto dalle proprie imprese, nell'interesse del Paese, CONFAGRICOLTURA, CIA, COPAGRI, LEGACOOP/AGROALIMENTARE e AGCI intendono affermare questi valori, nei confronti della collettività, ed orientare le scelte strategiche che le Istituzioni saranno chiamate a compiere.

Per questo hanno chiamato gli agricoltori alla manifestazione pubblica, che si terrà a Bologna, il prossimo 8 novembre, per esprimere con forza il ruolo dell'agricoltura

PER LO SVILUPPO DEL PAESE.

Convegno della CIA di Teramo: "biologico, una opportunità per l'agricoltura"

Questo il titolo del convegno che si è svolto il 20 Ottobre presso il ristorante Tre Archi di Notaresco. Una serata ricca di partecipazione e sicuramente particolare. Diversa rispetto ai soliti convegni e con una tematica accattivante e quanto mai all'ordine del giorno. Agricoltura biologica che significa una qualità nella qualità.

Certo non tutti possono fare agricoltura biologica e non perché vi siano particolari divieti o leggi che lo impediscano, ma perché vi sono vincoli, regole, norme che chi vuole intraprendere questa attività specifica si trova di fronte e a cui deve necessariamente sottoporsi. L'agricoltura biologica è stato affermato nel convegno - è essenzialmente una agricoltura naturale nel senso che ha pieno rispetto della natura e dell'alimentazione umana. Chi ci garantisce che un prodotto può definirsi biologico e che coltivazioni e allevamenti hanno rispettato leggi e disciplinari previsti? Ci sono numerose società di certificazione che hanno il compito di verificare il rispetto dei disciplinari e che garantiscono il consumatore. Su questo aspetto si è svolta la prima parte della riunione con una comunicazione della dott.ssa Domenica Calenti responsabile territoriale IMC (Istituto Mediterraneo di certificazione). Ad ascoltare la relatrice molti hanno avuto l'impressione di una attività estremamente complessa, soprattutto dal lato burocratico, con una miriade di norme e attenzioni a

cui fare riferimento. Ma, come spesso accade, la realtà è poi meno complessa di quella che può apparire e nella pratica quotidiana

l'agricoltore non deve certamente impazzire ma solo portare avanti la normale attività agricola attivando comportamenti più rispettosi dell'ambiente e degli animali e riducendo al minimo l'utilizzo di sostanze chimiche. Ma per l'agricoltore è conveniente o no dedicarsi all'agricoltura biologica? La remunerazione per una produzione molto spesso ridotta quantitativamente è adeguata o no? E con la riforma della Pac ci sono più vantaggi o svantaggi per la pratica dell'agricoltura biologica? A rispondere con puntualità e chiarezza a questi interrogativi ha provveduto il vice presidente della CIA provinciale Donato Di Marco. All'incontro, introdotto dal presidente della CIA di Teramo Massimo Cerasi, e coordinato dal presidente della CIA regionale Domenico Falcone, ha partecipato anche l'assessore regionale dell'agricoltura della Regione Abruzzo Marco Verticelli. Donato Di Marco nella sua relazione ha sottolineato innanzitutto la necessità di sburocratizzare molto le incombenze dell'attività biologica mettendo in evidenza come la maggior parte delle infrazioni segnalate dagli organismi di controllo per le aziende biologiche siano in

effetti relative alla componente documentale. Altro aspetto importante sottolineato è stato la necessità di garantire un omogeneo livello di valutazione da parte degli ispettori responsabili del controllo che oggi hanno spesso comportamenti differenziati poco funzionali alla solidità di un sistema di controllo. Riguardo al futuro del biologico, anche in relazione alla riforma della PAC, è stato affermato che gli agricoltori che praticano l'agricoltura

biologica hanno e continueranno ad avere diritto a misure "agro-ambientali" in quanto si riconosce che questo particolare settore di coltivazione ha effetti positivi sull'ambiente e che è ritenuto uno strumento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura nei prossimi anni. Purtroppo dal convegno è venuto anche fuori come negli ultimi anni vi sia stata una contrazione dell'attività biologica dovuta essenzialmente alla difficoltà delle famiglie italiane di poter acquistare prodotti biologici, che sicuramente costano qualcosa in più, e che hanno indotto alcuni produttori biologici ad abbandonare questa attività specifica che non trovava più sbocchi commerciali. L'assessore Verticelli, concludendo il convegno, ha essenzialmente sottolineato tre punti: l'agricoltura come volano fondamentale per il rilancio dell'intera economia abruzzese e dell'attenzione che bisogna richiedere verso questo vero settore primario; la relativa facilità per l'Abruzzo di puntare sul biologico in quanto noi non abbiamo produzioni rilevanti di quantità e perché la nostra agricoltura, data la conformazione morfologica abruzzese, ben si presta a rispondere su questo versante; l'uscita del biologico dalle "boutique della qualità" per entrare nella distribuzione commerciale più generale attivando contemporaneamente una massiccia educazione alimentare ad iniziare dalle scuole. Alla fine del convegno un buffet "biologico" ha ampiamente ripagato tutti dello sforzo di seguire con attenzione un convegno dopo una giornata di lavoro.



L'assessore Verticelli

Ripateatina: prospettive sul mondo del vino



Sabato 21 Ottobre, grazie ad una lodevole iniziativa dell'amministrazione comunale di Ripateatina, ci si è confrontati sul panorama vino in provincia di Chieti con un occhio attento rivolto ormai alle prospettive globali. Certo, lo si è detto a chiari lettere "con il nostro vino siamo una goccia nel mercato mondiale" ma saper alzare lo sguardo e guardare oltre i confini del proprio campo serve molto a comprendere i fenomeni mondiali che, pur essendo molto grandi, hanno comunque una ricaduta nei mercati locali. Se delle grosse catene di discount internazionali firmano accordi per la distribuzione del vino cileno o australiano su tutti i loro punti vendita, e tanti sono anche dalle nostre parti, l'avvenimento non risulta affatto indifferente per noi. Hanno iniziato Vicesindaco e Sindaco di Ripateatina a porre una sequenza di domande alle rappresentanze sindacali e istituzionali presenti al partecipatissimo incontro. Oltre agli amministratori locali erano presenti all'incontro il senatore Legnini, due assessori regionali (ambiente e agricoltura), presidente della commissione regionale Agricoltura, amministratori provinciali, rappresentanti di CIA e Coldiretti e numerosi presidenti di cantine sociali del chetino e tanti produttori. Dicevamo delle domande. Era possibile prevedere che vi sarebbe stato questo momento di crisi in ambito vitivinicolo? Chi non è stato attento? Le Istituzioni? Le organizzazioni professionali? Le cantine? I produttori? Perché le cantine sono piene di vino mentre si sta completando la vendemmia? La

distillazione di crisi conviene o non conviene? Perché è arrivata così in ritardo? Cosa si deve fare da domani a partire dai produttori per finire alle Istituzioni regionali? In tanti hanno provato a prospettare le loro valutazioni, a fornire dati e ad esaminare scenari vicini e lontani. I lavori, sapientemente organizzati dal presidente regionale della CIA d'Abruzzo a tal compito invitato dalle autorità comunali, si sono svolti con ritmo serrato e in una atmosfera di grande attenzione. Cosa è venuto fuori soprattutto in termini di prospettiva visto che ormai piangere sul passato serviva a poco? Innanzitutto la qualità. Non è affatto vero che abbiamo raggiunto il massimo nella qualità e che bisogna tornare indietro e puntare alla quantità. Studi recenti dicono con estrema chiarezza che il futuro è ancora in mano a chi farà qualità. La fascia di consumo del vino prevede un aumento esponenzialmente forte nella fascia della qualità. Ridurre la produzione del vino Doc. Aumentare la presenza di tecnici sia all'interno delle cantine che sui campi. Ricerca e innovazione come elementi costanti di posizionamento all'interno della fascia di collocazione dei nostri vini. Evitare la moltiplicazione del numero delle cantine ed anzi pensare a delle forme di ricomposizione che abbassi i costi di gestione. Piena funzionalità del Consorzio di tutela dei vini d'Abruzzo. Maggiore attenzione da parte delle forze politiche perché in questo settore si parla di oltre 10000 aziende che rischiano una grave crisi e mal si comprende come per aziende che occupano 20 dipendenti si mobilita tutta la Regione e per un numero così

elevato di aziende, con collegate famiglie e posti di lavoro, si riscontra così poca sensibilità. Alcune altre risposte sono anche arrivate dalle Istituzioni allorché si è sostenuta la necessità di vendere non solo un vino ma un territorio insieme al vino. L'Abruzzo regione dei parchi deve diventare un "marchio di qualità" che abbia la capacità di veicolare la vendita del vino e di tutti gli altri prodotti di qualità di cui è ricca la nostra regione. Altro elemento posto in evidenza la necessità di una azione di commercializzazione affidata non più alle singole cantine ma svolta in maniera sinergica da parte di tutte le cantine con l'indispensabile supporto del Consorzio di Tutela e della Regione Abruzzo. La richiesta anche di partecipare a pieno titolo ai tavoli regionale al lavoro in questi giorni in preparazione della conferenza regionale dell'agricoltura prevista per metà Novembre. L'assessore Verticelli ha raccolto immediatamente la richiesta delle cantine a partecipare attivamente alla preparazione della conferenza regionale dell'agricoltura manifestando la sua preoccupazione per le diverse crisi in campo agricolo aperte sul territorio e dichiarando la disponibilità massima dell'assessorato a fare il punto della situazione con estrema crudezza per arrivare, insieme alle organizzazioni di categoria, alle cantine sociali ed ai titolari delle cantine private ed ai produttori tutti non tanto e non solo ad affrontare l'emergenza, che deve essere pur fatto, ma soprattutto a delineare le linee future dello sviluppo della vitivinicoltura in Abruzzo e in particolare nel chetino che dell'Abruzzo rappresenta, in questo campo, la stragrande maggioranza.



La direzione della CIA - L'Aquila: si alla manifestazione di Bologna e più impulso all'anima sindacale della CIA

E' stata una bella direzione provinciale, partecipata e coinvolgente, quella che si è svolta il 20 Ottobre a L'Aquila con all'ordine del giorno la manifestazione di Bologna ma anche la conferenza agraria regionale, le problematiche e le emergenze agricole della provincia, la vita interna, la funzionalità, gli aspetti economici e gestionali. La riunione è stata come di consueto aperta da una ampia e dettagliata relazione del presidente provinciale Filippo Rubei che ha illustrato le motivazioni per cui la direzione nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori ha proposto alle altre organizzazioni agricole di dare vita ad una giornata di protesta nei confronti del Governo nazionale in riferimento soprattutto alla finanziaria predisposta da quest'ultimo. Ma l'introduzione del presidente volutamente e dichiaratamente non ha preteso di "dire tutto", ma ha anzi lanciato provocazioni e sollevato dubbi sia sulle motivazioni della manifestazione che sul luogo di svolgimento che dei soggetti che partecipano insieme alla CIA all'appuntamento dell'8 Novembre a Bologna. Perché Bologna? Perché senza la Coldiretti? Quale il legame con organizzazioni come Confagricoltura che ha altre sensibilità? C'è il rischio che il sistema della cooperazione che manifesta insieme a noi possa monopolizzare la giornata e distorcere il "cuore" delle nostre parole d'ordine? Ma una

manifestazione nazionale serve? Porta "qualcosa" a casa o alla fine torniamo tutti guardandoci in faccia in maniera scettica e chiedendoci se non era meglio restare a casa a fare qualcosa? E la manifestazione doveva assumere caratteri tranquilli o forse è più opportuno un pò di rudezza per far comprendere che non scherziamo e che la situazione è drammatica? Perché non ripetere esperienze tipo quella recente pugliese? La discussione è stata accalorata e confrontata con determinazione per chiarirsi dubbi e avere l'esatta consapevolezza delle cose senza seguire passivamente "un ordine venuto dall'alto". E la decisione finale è stata che tutti si sono convinti della necessità della manifestazione e con chiarezza sono state individuate le aspettative possibili e indispensabili da ottenere e naturalmente predisposta una organizzazione per la partecipazione. Altro tema molto dibattuto è stato quello dei contenuti della nuova conferenza agraria regionale e della discussione che inizia a farsi sui contenuti del nuovo piano di sviluppo rurale. Qui, al di là di alcuni paletti posti, essenzialmente è stato ribadito che il tutto deve nascere dal basso e che è necessario il coinvolgimento di tutte le strutture della CIA provinciale e che vi siano riunioni decentrate sul territorio per ascoltare le diverse opinioni e che la direzione provinciale sia riunita più volte per esprimere con chiarezza la propria visione. E parlando di questo è stato introdotto anche il tema della

funzionalità della struttura CIA di L'Aquila e della necessità di liberare il presidente da impegni ordinari per dare maggior impulso agli aspetti di natura sindacale, di elaborazione della politica provinciale e di confronto con gli organismi competenti presenti sul territorio a cominciare dagli uffici della Regione Abruzzo, all'Arssa agli Enti locali territoriali. Da ultimo il presidente ha relazionato sulla situazione economica della CIA dell'Aquila (bilancio che si prefigura di sostanziale pareggio) mettendolo in relazione al potenziamento dei servizi, alla loro efficienza, all'attivazione di nuove attività e al miglior funzionamento degli organismi confederali e al maggior impulso da dare agli aspetti sindacali e vertenziali. La conclusione, soprattutto ribadita con forza dagli agricoltori, è stata quella che l'organizzazione in generale è oggi nelle condizioni di fare un salto di qualità e che se questo dovesse significare anche una maggiore partecipazione economica da parte degli agricoltori, non deve assolutamente spaventare perché sarebbe un investimento utile e necessario che sicuramente ridarebbe i suoi frutti nel tempo. Una direzione conclusa dopo ore di discussioni e decisioni conseguenti che sicuramente darà i suoi frutti a partire dalla partecipazione alla manifestazione dell'8 Novembre a Bologna.

Comprare prodotti italiani: un grazie al presidente Ciampi



Il Presidente della Repubblica Italiana - Carlo Azeglio Ciampi

"Il vibrante appello del presidente Ciampi ad acquistare prodotti ci stimolano a proseguire sempre più nella direzione della qualità che rappresenta la scelta vincente per

la nostra agricoltura". E' quanto sostenuto dal presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi in merito al discorso del Capo dello Stato fatto ad Aosta.

"Sono affermazioni -ha aggiunto il presidente della Cia- importanti soprattutto in un frangente nel quale il mondo agricolo italiano e i suoi produttori vivono una fase estremamente difficile. Un momento in cui i consumi di prodotti made in Italy ristagnano e si subisce l'assalto di una concorrenza internazionale sempre più spietata. E', quindi, di grande significato quello che ha detto il presidente della Repubblica sottolineando che quando si compra un prodotto italiano, diamo impulso all'attività delle nostre imprese. E l'agricoltura oggi ne ha più che mai bisogno".

"Dunque, le parole di Ciampi -ha rilevato Politi- suonano anche come un tangibile segno di solidarietà per la nostra agricoltura in profonda crisi.

Acquistare prodotti agroalimentari italiani significa, d'altra parte, esaltare le qualità e le caratteristiche significa incentivare azioni ed interventi impulsivi affinché l'imprenditoria agricola, ricca di tradizioni, di tipicità e di inventiva, possa ritrovare, con una politica attenta alle sue esigenze, la forte spinta per un nuovo sviluppo e per un effettivo rilancio della competitività".

"Al presidente della Repubblica -ha concluso- va il nostro grazie per il suo importante invito che rappresenta un ulteriore stimolo per i nostri agricoltori, che tanto hanno investito in qualità, tutela della tradizione e della tipicità, a continuare nella strada fin qui intrapresa".



Virus polli: milioni di danni per gli allevatori italiani

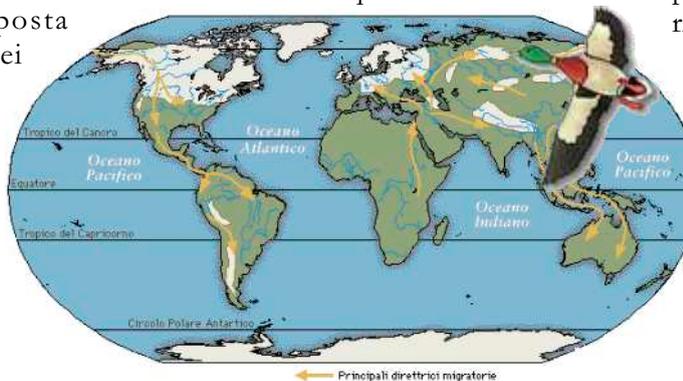
Per il
pollo
italiano

è ormai il crollo verticale. I consumi negli ultimi tempi hanno fatto registrare un calo in media del 20,5 per cento, con punte in alcune zone anche del 30-40 per cento ed i prezzi stanno agli stessi livelli di sei anni fa. I danni per gli allevatori ammontano a decine di milioni di euro.



La Cia-Confederazione italiana agricoltori lancia l'allarme crisi per il settore che, sull'onda delle notizie relative all'influenza aviaria che ha colpito alcune zone di diversi Paesi europei, sta vivendo una fase estremamente difficile con un mercato sempre più pesante. La scoperta di alcuni casi e i tanti allarmismi, molti completamente ingiustificati, hanno creato -afferma la Cia- una forte risposta emozionale da parte dei cittadini. Il che purtroppo si è tradotto in un consistente calo dei consumi e sembra essersi instaurata una sorta di sindrome da pollo. L'onda emotiva -ribadisce la Cia- si è abbattuta come un ciclone su

un settore che ha una rilevanza economica e sociale con oltre 6 mila allevamenti, 80 mila persone occupate ed un fatturato di 4 miliardi di euro. Un settore che, oltretutto, è in grado di coprire abbondantemente il fabbisogno nazionale e che assicura qualità e salubrità, come evidenziato più volte anche da esponenti del mondo scientifico i quali hanno dato



importanti assicurazioni sul pollame "made in Italy".

Attualmente -continua la Cia- i controlli sono seri ed efficienti. Il prodotto italiano è garantito e possiede ottimi standard qualitativi. Con il provvedimento sull'etichetta chiara, poi, entrato in vigore lo scorso 17 Ottobre, si spera -sottolinea la Cia- che vi sia una pronta inversione di tendenza, riportando la carne di pollo sulle tavole degli italiani. Le prime

indicazioni -anche se è presto per un bilancio- lasciano intravedere qualche spiraglio di luce. Indubbiamente, l'etichetta di origine sulle carni avicole -rileva la Cia- rende ancora più incisive le misure preventive per contrastare ogni possibile epidemia e dovrebbe contribuire a tranquillizzare i consumatori nella vicenda dell'influenza aviaria, garantendo ogni informazione e trasparenza sulla provenienza del prodotto.

Nel rilevare che i recenti "stanziamenti" del governo di 20 milioni di euro sono totalmente insufficienti per fronteggiare i pesanti danni che hanno subito gli allevatori, la Cia sollecita immediati interventi concreti e adeguati verso un settore e un mercato che stanno vivendo una della crisi più gravi degli ultimi venti anni.

Il settore del pollame in cifre

Allevamenti - 6150 allevamenti

- 2750 allevamenti producono 450 milioni di polli all'anno
- 2000 allevamenti producono 13 miliardi di uova all'anno
- 700 allevamenti producono 36 milioni di tacchini all'anno
- 700 allevamenti producono 100 milioni di altre specie avicole (tra queste le quali, le faraone, quaglie, le anatre)

Occupazione - 80.000 persone lavorano nell'intera filiera

Fatturato - 4 miliardi di euro (3 per le carni e 1 per le uova)

Produzione totale - 1.200.000 tonnellate

- 700.000 tonnellate di carne di pollo
- 80.000 tonnellate di carne di gallina
- 350.000 tonnellate di carne di tacchino
- 70.000 tonnellate di carne delle altre specie avicole allevate

Zucchero per il Nord... Amarezze per il Sud



Francia e la Germania fanno acquisti in Brasile; Inghilterra e Australia hanno il loro riferimento in India e l'Italia acquista dall'Est. Ma in questo scenario dove collochiamo i problemi di casa nostra? L'attuale commissione Europea OCM zucchero, guidata da una donna di ferro, ha posto insormontabili paletti per poter produrre zucchero in Europa. Bietole a minor costo con un abbattimento di prezzo di oltre il 40%, zucchero a minor costo con un calo del 30% con eliminazione degli aiuti per le zone svantaggiate (vedi Sud Italia). Da ciò si

evince subito che i primi a subirne le conseguenze sono i bieticoltori del Sud e gli zuccherifici del sud Italia. A tutto ciò in Italia si sono aggiunte le politiche delle Associazioni nazionali, e non tanto dei saccariferi, che si sono accaniti ancor di più contro il Sud. Nonostante i numeri ABSI (Ass. Biet. Sacc. Ital.) dicono che anche riducendo al Sud la produzione bieticola saccarifera del 30% si possono comunque produrre 26mila ettari di bietole con due zuccherifici da un milione di ql. di zucchero, si è imposto, attraverso trattative che sono state solo fantomatiche e nauseabonde, la produzione di 20.500 ettari di bietole autunnali che dovrebbero essere lavorate dallo zuccherificio di Termoli (che abbisognerebbe di una straordinaria ristrutturazione e non ha le quote) e di alcune migliaia di ettari primaverili che saranno lavorate da un opificio delle Marche (leggi Fermo Sadam Eridania). Sono intervenuti gli assessori all'agricoltura del Lazio e dell'Abruzzo promettendo che avrebbero fatto tutto il possibile per mantenere in piedi lo zuccherificio di Celano e il suo bacino. Nei successivi tavoli tecnici la Sadam ha chiesto forti interventi regionali per il

trasporto e in conseguenza della scarsa qualità delle bietole di Latina. A queste richieste è seguito un inspiegabile silenzio da parte degli assessorati regionali che evidentemente non hanno alcuna intenzione di tirare fuori i finanziamenti richiesti. E così, almeno per ora ci auguriamo, siamo pervenuti all'epilogo. Lo stabilimento di Celano, ultimo baluardo del ricordo delle lotte del Fucino, si appresta a cessare il suo compito con un forte regalo alle proprietà da parte dell'Europa e un "arrangiatevi" alla "Totò" per gli operai e sull'altro versante con un contentino ai bieticoltori per allungargli l'agonia. Solo un vero scatto d'orgoglio di tutta la classe politica abruzzese potrebbe evitare la chiusura di Celano (vedi Villasori in Sardegna ove Maccaferri di fronte ad un "alto là" preciso del governatore della regione ha ripensato alla chiusura dello stabilimento) a cominciare da Gianni Letta che dovrebbe ricordarsi che i suoi primi guadagni vennero dal lavoro svolto presso lo zuccherificio di Avezzano. Abbiamo uomini politici disponibili e determinati per raggiungere questo obiettivo? Le associazioni interprofessionali sapranno dire ai loro associati cosa coltivare in quelle migliaia di ettari di terra che non potranno essere coltivati a barbabietole da zucchero? Non me la sento oggi di accettare la strategia del CNB e delle sue consorelle e non accetto il modo vergognoso di rinnegare anche i numeri ed è per questo che mi sono dimesso da ogni incarico ricoperto per conto del CNB. Ma non ostante questo momento di amarezza bisogna continuare la lotta almeno fino a Dicembre poiché la parola fine, a tutta la vicenda, da parte ministeriale, non è stata ancora apposta e noi abbiamo il dovere morale di continuare a credere che non tutto è ancora perduto.

di Carmine Contestabile



Il lavoro impostato in Europa dalla precedente Commissione per l'OCM zucchero (Riforma Fischler), e portato avanti, con alcune notevoli rivisitazioni, dall'attuale commissione ha, purtroppo, portato, per i bieticoltori italiani, i suoi frutti nefasti. Si imbrocca una strada che permette ai paesi forti del settore di resistere alla concorrenza dei paesi cosiddetti in via di sviluppo, dimenticando che sono stati proprio loro che negli anni passati hanno prodotto eccedenze di produzioni zuccherine e che altri paesi, tra cui l'Italia, hanno solo pagato oneri pesanti per l'esportazione di quello zucchero eccedente fuori dall'Europa. È successo in sostanza, in questi ultimi anni, che il settore saccarifero europeo, notevolmente protetto, ha salvaguardato i propri interessi a scapito di altri produttori mondiali che non avevano gli stessi trattamenti.

Faccio un esempio. Un paese europeo produttore di zucchero permette ai propri industriali del settore di acquistare zucchero dai paesi in via di sviluppo quasi a costo zero che, però, una volta reimmesso all'interno del mercato europeo, viene tranquillamente rivenduto come zucchero europeo al prezzo corrente e con i relativi aiuti aggiuntivi. Da tutto ciò è scaturito il ricorso al W.T.O. di alcuni paesi (Brasile in testa) intenzionati a chiedere all'Europa di porre fine a questo sistema poco ortodosso e distorsivo delle regole del mercato. Ed è così che, in estrema sintesi, siamo arrivati ai problemi di oggi con la drammaticità che tutti conosciamo e che investe tutta l'agricoltura Abruzzese e Italiana. Bisogna anche aggiungere che i paesi in via di sviluppo, che hanno sollevato il problema, non trarranno, purtroppo per loro, grandi benefici dalla manovra W.T.O. in quanto multinazionali europee dello zucchero si sono già insediati o si stanno insediando in quei paesi. La



Per l'olio d'oliva sarà un'annata ottima per qualità e abbondante per quantità. E' quanto rileva la Cia-Confederazione italiana agricoltori diffondendo le prime previsioni sulla produzione olivicola iniziata.

Quasi 6 mila frantoi, tra aziendali, cooperativi e industriali in questi giorni -sostiene la Cia- hanno gli impianti in piena attività, mentre le prime bottiglie di olio novello iniziano già ad essere presenti sugli scaffali dei negozi, le olive da tavola verdi sono già nei magazzini e man mano saranno lavorate quelle nere. La campagna olivicolo-olearia 2005-2006 terrà impegnati strutture e operatori fino alla prossima primavera e richiederà l'impegno di tutti i produttori per una delle migliori e abbondanti produzioni degli ultimi 20 anni.

Tra olio d'oliva e olive da tavola -evidenzia la Cia- saranno prodotte circa 750 mila tonnellate, poco meno dello scorso anno e pari a quasi due terzi del fabbisogno nazionale di consumo ed esportazione, che genereranno comunque più di 2 miliardi di euro di produzione lorda vendibile..

La Puglia si conferma come prima regione produttrice, seguita dalla Calabria, assieme alla quale copre circa i due terzi dell'intera produzione nazionale, e poi, a notevole distanza vengono le altre regioni italiane.

Seppure in piccolissime quantità, quest'anno -ricorda la Cia- sarà prodotto il primo olio modenese ed anche sulle colline del Piemonte, già regno assoluto della vite,

OLIO D'OLIVA: UN' ANNATA OTTIMA IN QUALITÀ E ABBONDANTE IN QUANTITÀ



cominciano a fruttificare i primi olivi, restando ormai non produttrice solo la Valdaosta, dove tuttavia qualche olivo, di cultivar particolarmente resistente al freddo, ha fatto la sua comparsa, magari per abbellimento di parchi e giardini.

A livello provinciale, Bari conta il 10 per cento dell'intera superficie olivicola italiana e produce più del 15 per cento di tutto l'olio di pressione; Lecce e Reggio Calabria, con quote di produzione superiori al 10 per cento ciascuna, presentano una forte incidenza di olio lampante, componente essenziale per la preparazione del prodotto etichettato come "olio d'oliva", pur se in termini di superficie incidono sugli oliveti nazionali, rispettivamente, per quasi l'8 e poco più del 4 per cento. Crotona ha la superficie olivetta coltivata con il metodo biologico

più ampia, un quarto della superficie provinciale, e Trapani concentra un terzo delle piante ed oltre il 40 per cento della produzione nazionale di olive da tavola.

L'andamento climatico, con buone quantità di pioggia al Sud, al Centro e al Nord dell'estate e del primo scorcio d'autunno, ha consentito -afferma la Cia- una normale vegetazione dell'olivo e le ampie schiarite con il precoce abbassamento delle temperature hanno fatto contenere al massimo gli attacchi fitopatologici determinando una più che soddisfacente sanità delle olive.

Certo il tempo dei prossimi mesi potrà ancora incidere sul risultato finale sia in termini quantitativi che qualitativi -sottolinea la Cia- ma non c'è dubbio che la qualità degli oli di questa annata sarà fra l'ottimo e l'eccellente ed aumenterà ancora

l'offerta di extravergine, soprattutto per il maggior ricorso ai marchi Dop e Igp, per i quali l'Italia detiene l'assoluto primato.

Olio d'oliva di pressione per regione in tonnellate				
Regione	2002/2003 t	2003/2004 t	2004/2005 t	2005/2006 t
Puglia	195.337	216.920	269.849	260.000
Calabria	181.098	176.243	304.129	250.000
Sicilia	45.100	37.973	43.794	80.000
Campania	44.066	35.274	42.208	40.000
Abruzzo	25.255	19.158	23.067	20.000
Lazio	19.634	16.045	34.098	30.000
Toscana	21.992	12.451	27.127	25.000
Umbria	10.263	5.769	16.840	15.000
Sardegna	8.023	8.882	8.161	8.000
Liguria	7.284	3.639	8.603	7.000
Basilicata	6.089	8.271	6.004	5.500
Molise	4.562	4.143	5.720	5.000
Marche	3.861	3.138	3.648	4.000
Veneto			1.366	1.500
Emilia Romagna			750	800
Lombardia			632	650
Trentino A. Adige			143	150
Friuli V. Giulia			100	100
Piemonte	2.384	1.376	5	5
ITALIA	574.948	549.272	796.244	752.755



Agriturismo in affanno: dopo il "boom" una decisa battuta d'arresto



Anche per l'agriturismo cominciano ad affiorare difficoltà e problemi. Dopo il vero "boom" degli anni scorsi, oggi il settore sta attraversando una crisi di crescita.

diminuzione di 300 unità nelle aziende con alloggio e ristorazione e di ben 923 tra le aziende con solo alloggio. Un conseguente calo di 9.000 posti letto e di 100 aziende tra quelle con sola ristorazione. In aumento, invece, gli agriturismi con i cavalli (11 per cento), con colture biologiche (16 per cento), mentre sono 10.800 (più 20 per cento) le aziende agrituristiche che vendono

agrituristiche. Nonostante ciò, l'agriturismo ha fatto registrare nello scorso anno un giro di affari che supera abbondantemente gli 800 milioni di euro. I soggiorni in agriturismo, secondo le rilevazioni di Turismo Verde, tendono ad accorciarsi, privilegiando maggiormente i fine settimana, e periodi brevi. Per altro verso, l'ospite, sempre più esigente, non si contenta di dormire e mangiare, ma chiede di poter svolgere attività fisica, di conoscere il territorio, di fruire complessivamente di tutte le opportunità che una vacanza in agriturismo può offrire. Ed ecco che gli imprenditori più sensibili, in molti casi giovani e donne, si sono organizzati per dare risposte più complete ad una domanda di turismo più sofisticata che, inizialmente appannaggio degli ospiti stranieri, sta sempre più caratterizzando anche la richiesta dei cittadini italiani. Per Turismo Verde quello attuale è, dunque, un momento di difficoltà nella naturale crescita del settore, che, tuttavia, dischiude grandi opportunità che però devono esser governate da nuove regole e richiedono anche l'adozione di codici di autoregolamentazione, per far emergere la qualità. Cia e Turismo Verde ritengono infine urgente l'approvazione da parte del Senato della legge di riforma dell'agriturismo, nel testo già licenziato dalla Camera, per indicare a tutte le Regioni la via di una nuova stagione legislativa che consenta un'effettiva ripresa del settore.



Ora c'è bisogno di un assessment, di diversificare l'offerta di ospitalità, migliorare la qualità dei servizi offerti. Questo è quello che sostiene Turismo Verde, l'associazione agrituristica della Cia-Confederazione italiana agricoltori, che ha rimarcato che la stagnazione che ha segnato pesantemente l'economia italiana, e che ha colpito tutte le aziende agricole, non ha risparmiato nemmeno le imprese agrituristiche che hanno fatto registrare una decisa battuta d'arresto. Turismo Verde ha rilevato che, dopo la forte crescita numerica degli anni '90, oggi, pur in presenza di un numero di autorizzazioni all'esercizio dell'attività agrituristica rilasciata dalle Regioni pari ad oltre 18 mila aziende, quelle effettivamente in attività sono 12.177, circa 1300 in meno rispetto a quelle censite nel 2004, con una diminuzione del 9,8 per cento. Le stesse presenze sono calate del 9 per cento, passando da 2.200.000 a 2.000.000. Un'analisi ancor più dettagliata evidenzia che c'è stata una

direttamente i prodotti agricoli. Tutto questo significa che, a fronte di nuovi imprenditori che vorrebbero intraprendere questa attività, la più generale crisi dell'agricoltura e del turismo - è stato rilevato da Turismo Verde - ha raggiunto anche l'agriturismo, non solo con una contrazione della presenza di ospiti, ma anche con il blocco, ed in molti casi la chiusura di molte imprese



BANDIERA VERDE AGRICOLTURA 2005

La salvaguardia dello stato di salute dell'uomo, del suolo e dell'ambiente; il miglioramento delle condizioni economiche e di vita degli operatori agricoli; la qualità e genuinità delle produzioni alimentari; l'imprenditoria giovanile; il potenziamento dello sviluppo nel rispetto dell'ambiente, anche a fini turistici, rappresentano alcune delle finalità del Concorso-Premio Bandiera Verde Agricoltura, promosso dalla C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori).



Il Presidente della C.I.A. D'Abruzzo, Domenico Falcone, in un momento della manifestazione

Pre mio nato nel 2003 nella regione Marche, allargato nel 2005 all'Abruzzo, Molise ed Umbria e dal prossimo anno esteso a tutto il territorio nazionale. La cerimonia di premiazione si è svolta Sabato 24 Settembre presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona. Su 21 riconoscimenti ad Enti Locali ed aziende agricole, 9 sono stati assegnati a realtà abruzzesi. La Bandiera Verde Agricoltura 2005 è stata attribuita alla Cantina Tollo, Sarchese Dora (Ortona), Ciavalini Nicolino (Fara F. Petri), Bianco Alfonso (Guardiagrele) ed ai Comuni di Guardiagrele, Loreto



Aprutino, Orsogna, Pianella e Roccascalegna. Oltre ai premiati, hanno partecipato alla cerimonia gli Assessori all'agricoltura delle Amministrazioni provinciali di Chieti, On. Giovanni Di Fonzo, e Pescara, Enzo Fidanza, unitamente ai dirigenti regionali e provinciali della CIA. Soddisfazione è stata espressa da Domenico Falcone, Presidente regionale della CIA d'Abruzzo, sia per l'ampia partecipazione al Concorso da parte delle aziende agricole e dei Comuni abruzzesi che per i riconoscimenti ottenuti. Un'ulteriore conferma, ha dichiarato Falcone, della forte sensibilità e della crescita

qualitativa delle nostre aziende e degli Enti Locali. I prodotti agroalimentari tipici e di qualità ed il ruolo dell'agricoltura e degli Enti Locali per la tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio sono, ha concluso Falcone, i punti di forza della nostra agricoltura e costituiscono gli elementi basilari per il suo consolidamento e sviluppo.



Premio "Bandiera Verde 2005" - Foto di gruppo



Carlo Azeglio Ciampi

Ci limitiamo a riportare dei passi del discorso che il presidente della repubblica Ciampi ha pronunciato il 17 Ottobre in occasione del 60° anniversario della fondazione della FAO ritenendo di non dover aggiungere commenti:

«...A sessant'anni di distanza, la missione della FAO è più che mai indispensabile e attuale. Al di fuori del mondo industrializzato, centinaia di milioni di esseri umani vivono la disperazione quotidiana di non trovare di che nutrirsi, di non riuscire a dare la speranza di una vita dignitosa ai propri figli. Fame e denutrizione stringono in una morsa letale popolazioni già vittime di terribili malattie - AIDS, malaria e tubercolosi - di guerre e conflitti etnici. La coscienza non può non ribellarsi di fronte a questa strage silenziosa..... I fattori chiave dello sviluppo sono gli stessi in ogni parte del mondo: stabilità, legittimità democratica dei governi, certezza del diritto, rispetto dei diritti umani e civili, libertà economica, tutela del patrimonio ambientale e delle proprie radici culturali. Creare queste condizioni, senza disperdere preziose risorse in sanguinosi conflitti armati e nei mille rivoli della corruzione, è compito primario dei beneficiari. C'è ancora così tanto da fare. In Africa, in particolare, il raggiungimento degli obiettivi del Millennio appare come un traguardo ancora molto distante. E soprattutto l'arretratezza rurale che frena lo sviluppo dell'Africa: terreni inariditi dall'avanzare della desertificazione e impoveriti da colture inadeguate. Grave è anche la permanente carenza di infrastrutture essenziali per la raccolta e la conservazione dell'acqua e di efficienti sistemi di irrigazione. Sempre di più l'approvvigionamento

Il Presidente Ciampi alla commemorazione del 60° anniversario della fondazione della FAO



idrico, elemento indispensabile di un'agricoltura fiorente, appare come un problema strategico: bisogna mirare ad una gestione razionale di questa risorsa, che deve essere oggetto di collaborazione e non di conflitto fra i Paesi. Lo sviluppo rurale è al cuore della rinascita dell'Africa..... Il settore agricolo, tuttavia, potrà realizzare appieno il suo potenziale solo se i prodotti dei Paesi in via di sviluppo potranno accedere liberamente ai mercati dei Paesi industrializzati. La positiva conclusione del Doha Round consentirebbe, secondo le stime della Banca Mondiale, di strappare alla povertà oltre cento milioni di persone. Ci avviciniamo alla Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio di Hong Kong. Non possiamo negare ai Paesi emergenti e ai Paesi poveri le opportunità del commercio internazionale, sulle quali si fonda tanta parte della nostra prosperità. La costruzione di un ordine mondiale più giusto è, in primo luogo, un imperativo morale. Ma non è solo questo: un mondo nel quale i benefici del progresso scientifico e della crescita economica siano ripartiti in modo più equo è

anche un mondo più sicuro per tutti. **Una società che spende centinaia di miliardi in armamenti e consente che ogni anno muoiano di fame cinque milioni di bambini è una società malata di egoismo e di indifferenza.** Dobbiamo colmare il solco - fatto di ingiustizia e di disperazione - che divide Paesi ricchi e Paesi poveri; da esso traggono origine e alimento i fenomeni che minacciano la sicurezza di tutti noi: l'estremismo, il fondamentalismo, l'odio etnico. A New York, lo scorso settembre, i leader mondiali ne hanno preso atto e hanno solennemente rilanciato l'alleanza solidale tra Nord e Sud per vincere la povertà. E' un impegno che non può essere disatteso: ne dipende in larga misura la convivenza pacifica tra i nostri popoli nei prossimi decenni. **La povertà e la fame sono i più antichi nemici dell'umanità. Per la prima volta nella storia disponiamo dei mezzi per sconfiggerli: abbiamo le risorse economiche, la tecnologia e il sostegno dell'opinione pubblica. Dipende soltanto da noi.**



FAO - Food and Agriculture Organization

Istituita nel 1945 ha sede a Roma dal 1951 ed è la più grande agenzia specializzata del sistema delle Nazioni Unite presente in Italia. La sua missione è quella di elevare i livelli nutrizionali,

incrementare la produttività agricola, migliorare la condizione delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita dell'economia mondiale. La FAO è l'agenzia guida per combattere la fame nel mondo, al servizio sia dei paesi industrializzati sia di quelli in via di sviluppo, e rappresenta il forum neutrale dove tutti i paesi del mondo si incontrano

per discutere e negoziare politiche e accordi. Aiutare questi paesi a migliorare le loro agricolture e in generale ad utilizzare al meglio le loro risorse per assicurare un livello di sussistenza buono per tutti è una delle priorità della Fao. Nel 1999 la Conferenza degli Stati Membri ha approvato un Piano Strategico d'Azione per guidare il lavoro della Fao fino all'anno 2015, termine entro il quale si propone di dimezzare l'effetto della sottoalimentazione che colpisce circa 800 milioni di persone nel mondo.



Un'immagine diffusa dalla Fao



Misura C.3 Percorsi Formativi professionalizzanti post diploma

P.O.R. 2003 – misura C.3

L'Agenzia Formativa CIPA-AT Abruzzo organizza un corso di formazione professionale di ore 500 denominato:

Progetto per : "Esperto nei sistemi di qualità delle produzioni agroalimentari biologiche"

Rif. DGRA n. 692 del 18.07.2005

Struttura del corso: l'intervento formativo avrà la durata complessiva di ore 500 di cui 175 ore dedicate alla fase di stage

Contenuti Formativi: Orientamento e Consuelling, Bilancio delle Competenze, I sistemi ISO, il sistema HACCP, i sistemi di Tracciabilità e Rintracciabilità, gli Enti di Certificazione biologica e non, I manuali di autocontrollo, qualità e certificazione, tecniche di controllo ed auditing, Informatica applicata, tecniche di analisi sensoriale, elementi di marketing ed advertising, visite guidate, azioni di accompagnamento al lavoro.

Certificazioni: attestato di qualifica con verifica finale secondo quanto previsto dalle norme regionali. Certificazione delle competenze acquisite.

Indennità e rimborsi: E' prevista una indennità di frequenza oraria di €. 2,50 ad ora e saranno previsti rimborsi delle spese di viaggio privilegiando l'utilizzo dei mezzi pubblici.

Sede del Corso: c/o la sede Eurobic Abruzzo e Molise Via Padre Ugo Frasca sn. Centro Direzionale DAMA

Scadenze: Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 7/11/2005 nelle seguenti modalità: via posta a mezzo raccomandata, via Fax o consegnata a mano presso la sede del CIPA.AT.

I modelli di iscrizione possono essere reperiti presso la sede del CIPA.AT Abruzzo, presso i Centri per l'Impiego delle Province di Pescara e Chieti, presso le sedi della Confederazione Italiana Agricoltori di Pescara (Via Milano n. 19) e Chieti (Via Maiella n.87)

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE COFINANZIATI DA FONDO SOCIALE EUROPEO MINISTERO DEL LAVORO REGIONE ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Fondo Sociale Europeo



per informazioni:

**CIPA.AT Abruzzo – Via Raffaello , 26 - 65124
PESCARA**

Info: 085-388255 Fax 085-4293972

e.mail: roberto.furlotti@tiscali.it- m.paola65@tiscali.it

CON L'AGRICOLTURA PER LO SVILUPPO DEL PAESE

A Bologna l'8 novembre alle ore 10.30
corteo per le vie cittadine
e raduno in piazza Maggiore

CIA-CONFEDERAZIONE
ITALIANA AGRICOLTORI

CONFAGRICOLTURA

COPAGRI

LEGACOOP/AGROALIMENTARE

AGCI-ASSOCIAZIONE GENERALE
COOPERATIVE ITALIANE

INSIEME
per le imprese
agricole italiane